

Focus on

PAGLIUCA & ALOI - SCACCO AL RE

di Ilaria Brugnotti

Emanuele (E.) e Dario (D.). Il primo ha 23 anni e vive a Latina. Il secondo, qualche anno in meno, 20 per l'esattezza. È nato e cresciuto a Milano. Cos'hanno in comune? Sono i nuovi re, rispettivamente, della Ginnastica Aerobica e del Trampolino Elastico. Campioni Italiani Assoluti, per intenderci, mica roba da poco; entrambi fautori di una storica impresa. Emanuele Pagliuca e Dario Aloï hanno interrotto un'egemonia che durava dal lontano 2002. Il primo è subentrato a Vito Iaia, 7 volte Campione Italiano di Aerobica (tre a Fiuggi, due a Genova, poi Rimini e Villasanta) che quest'anno, decidendo di rinunciare al Concorso Individuale, ha spianato la strada al compagno



Il campione assoluto 2009 di Trampolino Elastico con il compagno della Milano 2000 Flavio Cannone in Coppa del Mondo.

olimpico Flavio Cannone. Fine di una monarchia durata un lustro e mezzo, dal riconoscimento ufficiale della Sezione in seno alla FGI. Ma non è tutto, perché sia Emanuele sia Dario gareggiano in maglia azzurra al fianco dei rispettivi "rivali", anzi quasi in simbiosi: il neo Signore dell'Aerobica condivide la pedana con l'ex iridato di Francavilla nel Trio (assieme all'altro pugliese Antonio Caforio), mentre la promessa della Milano 2000 sale sul Trampolino, nel Syncro, con il detronizzato ginnasta dell'Esercito Italiano. E in entrambe le discipline sono tuttora i migliori d'Italia.

Come ci si sente con l'oro dell'Assoluto al collo?

E: «È molto bello perché Vito, prima di essere un mio avversario, è un grande amico. Ed è stato il mio primo idolo. Così, succedergli al titolo, dopo un lungo predominio, è stato molto più emozionante che non battere un avversario qualunque. Prima della gara speravo di poter vincere, poi alla fine non ci credevo. Per me l'Aerobica è una passione immensa. Non passa mai, è quasi una malattia».

D: «Beh! Indubbiamente, è una bella sensazione. Sono molto contento e, anche se sembrerà retorico, non me l'aspettavo. Sognavo questo successo, ci speravo. Mi

di Nazionale.

Il secondo, inve-

ce, ha combattuto con le unghie e con i denti ed ha letteralmente strappato lo scettro al compagno di squadra, l'atleta

Dario Aloï (Foto V. Minkus).

sono preparato a lungo, volevo essere competitivo e riuscire a dare il massimo. Alla fine ce l'ho fatta! Dopo la vittoria Flavio si è congratulato con me, anche se, ovviamente, all'inizio credo ci sia rimasto male. Non è facile abdicare dopo sette anni di dominio. Conosco Flavio da quando avevo nove anni e, dato che lui ha otto anni più di me, è sempre stato – e lo è ancora – un punto di riferimento. Un modello da seguire e da raggiungere».

Com'è il tuo rapporto con l'amico - rivale?

E: «Io e laia abitiamo a 500 Km di distanza, ma quasi tutti gli anni passo le vacanze da lui, in Puglia. Diciamo che il nostro hobby è... l'Aerobica, naturalmente! Parliamo solo di quello, o quasi. Inutile negare che il periodo di relax diventa un pretesto per poter studiare e approfondire nuove difficoltà. Spesso dedichiamo due ore all'allenamento, cerchiamo musiche inedite da utilizzare nel Trio con Antonio – Antonello per gli amici - Caforio, medaglia d'argento individuale a Jesolo».

D: «Anche io e Cannone siamo molto amici. Abbiamo un bellissimo rapporto.

Il Trio di Aerobica senior alla Freddy Cup di Brindisi. In primo piano Antonio Caforio, poi Vito laia e Pagliuca (Foto G.Prili).



Siamo colleghi, ci alleniamo da anni nella stessa palestra e adesso, con il Sincronizzato, dobbiamo essere una cosa sola. Mi sento di dire che siamo una bella coppia. In gara, ad esempio, io mi agito parecchio, mentre Flavio ha più self-control e riesce a trasmettermi parte della sua esperienza. Ma il nostro rapporto non si limita al tempo passato in palestra. Usciamo spesso insieme e ci capita di andare a ballare il sabato sera in discoteca».

Hai qualche aneddoto, un segreto che riguarda il tuo feeling con l'altro?

E: «Più che un segreto è un vero e proprio rito scaramantico - propiziatorio che facciamo insieme prima di entrare in pedana. Al grido di "Forza e Onore!" ci battiamo con la mano un colpo sul petto,

dalla parte del cuore. Nel 2005, quando abbiamo conquistato l'argento nel Trio agli Europei di Coimbra (con loro, in Portogallo, c'era Cosimo D'Amuri - n.d.r.) eravamo talmente carichi che oltre alla pacca sul petto, abbiamo cominciato a tirarci pugni l'uno sulle spalle dell'altro. Alla fine della gara eravamo pieni di lividi. Da allora è rimasto solo il gesto simbolico, così evitiamo di farci male».

D: «No, ma ci stiamo organizzando! Non mancano, però, gli sguardi d'intesa: è un modo per augurarci "in bocca al lupo" a vicenda. In compenso io, prima di salire sul Trampolino, mi scrocchio le anche. Nulla di che, ma se non lo faccio non mi sento tranquillo».

Come vivi il fatto che la tua disciplina, seppur importante, non riesce ad uscire dal cono d'ombra dell'Artistica e della Ritmica?

E: «La frustrazione più grande è non avere un Centro Tecnico dove poter iniziare, sin da piccoli, ad allenarsi e a prepararsi



Emanuele Pagliuca (Foto M. Bertolini)

Focus on



Di lato Vito ed Emanuele al Grand Prix 2009 (Foto G.Prili). Sopra Dario con il campione dell'Esercito Italiano, Flavio Cannone, ed il tecnico Luigi Meda, al Test Event dei World Games

per le competizioni più importanti. Spesso gli atleti dell'Artistica non ci considerano più di tanto. Pensano che l'Aerobica non sia vera ginnastica. Invece, non ha nulla da invidiare alle altre Sezioni ginniche. Anzi è fondamentale avere delle basi di Artistica. Io stesso, ad esempio, l'ho praticata, per tanti anni, ad alti livelli».

D: «Veniamo considerati spesso dei ginnasti di serie B, perché il Trampolino è visto come un'attività più semplice e meno spettacolare. Invece non è affatto vero. È uno sport elegante, particolarmente complesso e difficile da capire, soprattutto, per i non addetti ai lavori. Ci vorrebbe un po' più d'informazione mediatica. Darebbe una grande mano per avvicinare i bambini alla nostra disciplina».

Come immagini il futuro di questo Sport?

E: «Innanzitutto mi auguro che possa diventare una disciplina olimpica. Spero già dal 2016, a Rio de Janeiro. Forse per me sarà un po' tardi. Ho quasi 23 anni, sono giovane, ma un ginnasta di Aerobica difficilmente riesce ad andare molto avanti, a causa dell'intensità degli allenamenti e degli sforzi cui sottoponiamo il nostro fisico. Il cuore, in particolare. Oltre i 25 anni ci sono pochi atleti ai vertici delle classifiche. Per cui mi auguro di partecipare alle Olimpiadi nelle vesti di allenatore».

D: «Inutile negarlo, il mio obiettivo è Londra 2012 e sarebbe bellissimo parteciparvi con Flavio Cannone, che di Olimpiadi ne ha disputate già due (*Atene 2004 e Pechino 2008, n.d.r.*). Intanto significherebbe aver ottenuto una doppia qualificazione mondiale. Invece il Syncro, al momento, non è ancora contemplato dal CIO. Mi piacerebbe, in futuro, che entrasse nel programma dei Giochi. È così spettacolare!».

Quando hai iniziato la tua carriera sportiva?

E: «Sono entrato in palestra, per la prima volta, a 5 anni e mi hanno indirizzato verso l'Artistica. Poi, intorno ai 16 anni, ho avuto un periodo di crisi. Ma, non volendo rinunciare alla Ginnastica, ho provato ad avvicinarmi all'Aerobica. Per un po' ho praticato entrambe le discipline, con grandi sacrifici. Poi, all'età di 19 anni ho vinto la medaglia d'argento ai Campionati Europei di Coimbra e così, nel 2005, ho avuto la conferma definitiva che quella era la mia strada».

D: «A 7 anni mi hanno iscritto in palestra per frequentare un corso di Ginnastica Artistica. Ma sin dall'inizio mi sono cimentato anche nel Trampolino. A otto anni tenevo ancora il piede in due staffe, ma non ho impiegato molto tempo a capire quale fosse il mio destino».

Quanto tempo, ti alleni al giorno?

E: «Dipende dal periodo. Sotto gara arrivo a due sedute quotidiane: tre ore al mattino e altrettante al pomeriggio. Mentre in altri periodi dell'anno mi basta-

no un paio d'ore al giorno, cinque volte alla settimana».

D: «Mi alleno due volte al dì, mentre a ridosso delle competizioni il carico di lavoro diminuisce, in parte, per evitare di affaticare le gambe».

Cosa fai quando non sei in palestra?

E: «Io ci vivo in palestra. Lavoro, insegno Aerobica e sono istruttore di Fitness. È il mio mondo! Ma mi mancano due esami per la laurea in Scienze Motorie».

D: «La mia vita privata è alquanto limitata. Esco con gli amici, quando è possibile, e, al pomeriggio, prima dell'allenamento serale, studio. Sto seguendo un corso per Dirigente di Comunità».

In conclusione, mandatevi un messaggio, un augurio l'un l'altro, in attesa di rimettere in gioco le vostre rispettive corone nei campionati Assoluti 2010 di Macerata (AE) e Varano di Ancona (TR).

E: «Sarà anche poco originale, ma auguro a Dario un grande "in bocca al lupo" per la sua carriera. Spero riesca a fare, per il Trampolino, tanto quanto ha fatto Flavio Cannone in questi anni, se non di più, cercando di strappare al suo "maestro" quanta più esperienza possibile. E' ciò che sto facendo io con Vito laia».

D: «Prima di tutto faccio i miei complimenti ad Emanuele. Conosco gli sforzi e i sacrifici che ha dovuto affrontare per agguantare questo importante risultato. E dopo la conquista di un titolo italiano gli auguro di potersi affermare, come individualista, anche in campo internazionale».